

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia Anticipale A. L. 36, e per fuori franco anno ai postali A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reami per mancate scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol redimere. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Avviso del Friuli

A partire dal 1.° ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e risguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai soci di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle miglioni, che giovinno a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

IL CLERO

Voglia, o no, da qualche tempo il clero trovasi nelle prime file della scena politica; e ciò mostra la sua importanza nella società. Un papa riformatore, seguito ad un papa assolutista, empie il mondo della sua fama e fa per un momento sperare, che si ricongiungano alla Chiesa cattolica le membra divise. Anglicani, Luterani, Greci, Israeliti tendono gli occhi verso Roma, e domandano se non si avvicini il tempo della grande promessa, nel quale le pecore disperse saranno ridotte sotto un solo pastore, nel medesimo ovile. Seomparsa fra le politiche turbolenze e le guerresche imprese quell'ardita speranza, restano quei primi fatti come una profezia d'un avvenire, cui gli uomini pieni di fede aspettano sicuri. Dopo quei fatti si ridestano quistioni religiose nella maggior parte dei paesi dell'Europa e si mescolano colle politiche, influendo reciprocamente le une sulle altre. Non andiamo a ridire quello, che tutti sanno: solo notiamo, che da per tutto ora si parla del clero e della sua azione sociale, sebbene con diverse, con opposte sentenze.

Quale vorrebbe, che il clero vivesse una vita affatto appartata dalle cose di questo mondo, e non mescolandosi per nulla nelle faccende civili e politiche, si occupasse soltanto del governo spirituale delle anime, lasciando che il mondo disputi a sua posta sulle quistioni temporali e difendendosi dal prendervi anche la minima parte coll'ignorare del tutto. Quale altro all'incontro bramerebbe gettare il clero nella battaglia quotidiana dei partiti politici, metterlo a parte degli interessi di questo mondo, fare ch'ei penetri in ogni angolo della società, per dominare da per tutto e su tutto. Alcuni vorrebbero fare d'ogni prete un uomo impassibile, per il quale sia tutto indifferente, vivendo egli fuori del secolo, solitario in mezzo alla folla, ignaro della scienza profana e di tutti i principii, che costituiscono la vita civile degli Stati: altri invece, che il prete dominasse nei consigli politici, nei civili ordinamenti, nell'istruzione e facesse da perpetuo pedagogo alla società, immobilizzandola sotto pretesto di Religione, anziché colla Religione vera perfezionarla.

Questi sono due eccessi, dai quali il clero deve tenersi ugualmente lontano. Le brighe politiche, le ambi fini di dominio, le cure temporali sono cose indegne di lui, lo degradano, lo fanno fuorviare dal diritto sentiero, nuocciono alla Religione di cui esso

è ministro: ma rinunciare al titolo di cittadino, alla Patria terrena, alla conoscenza della società, all'influenza che gli si compete su di essa, al diritto di esercitare il dovere di perfezionarla, sarebbe per lui un mancare alla propria missione.

Concediamo, che il clero abbia da essere tenero più dell'ufficio, che del beneficio, ed a tenersi al disopra delle quistioni irritanti della politica e degli interessi temporali, nella pura e serena e tranquilla regione dello spirito, ove le quistioni di questo basso mondo s'hanno a guardare da un alto punto di vista: ma non crediamo, che il clero abbia da essere indifferente alla società in cui vive ed a credere di avere adempito l'obbligo suo quando abbia ministrato i sacramenti, predicato nella sua Chiesa, e sia ito dove venne chiamato. Questo sarebbe un soddisfare i propri doveri come un o eraio, che fa quel tanto per la paga che riceve, non come quegli, che si consuma di zelo per la casa del Signore. Il clero deve mirare costantemente a perfezionare la società e ad infonderle lo spirito del Cristianesimo.

Meglio che suscitare quistioni, le quali rendano contenendo il carattere sacerdotale presso alle genti, inclinate a ridurre i fatti particolari a generali principii ed applicazioni, sarà, che il clero si faccia apostolo della cattolica verità coll'ispirare l'amore del sacrificio, l'operosità per il comun bene, la pace, la buona armonia sociale. Insegnando la rassegnazione non vile a quelli che stanno sugli infimi gradini sociali, esso farà conoscere nel tempo medesimo a chi possiede ricchezza, ch'ei deve ministrarla a pro del prossimo suo, a chi ha gradi e potenza, che Dio glieli diede per servire altrui, per farsi minimo fra tutti, a colui che ha il dono della sapienza, ch'egli deve adoperarla per il meglio de' suoi fratelli; a tutti questi, che maggiori sono i doveri di coloro che più hanno, possono e sanno. Al clero sta l'insegnare coll'esempio quanta sia la potenza della parola a persuadere il bene, quanto gran male sieno le superbe impazienze de' violenti, che tutto vorrebbero vedere piegarsi alla tiranna loro volontà. Ciò gioverebbe ad imprimere nelle menti le massime cristiane, a farne passare la pratica nei costumi e quindi nelle istituzioni civili e politiche.

Ad antivenire gli effetti delle cause antisociali può giovare il Clero col farsi ispiratore d'ogni genere di associazioni, che mirino ad unire in persone in uno scopo di pubblica utilità. E questa, ch'è opera cristiana, è opera politica e sociale ad un tempo. S'occupi il Clero a fugare da ogni anima le tenebre dell'ignoranza, ed istruisca prima di tutto se stesso; ed avrà estesa la propria influenza con vantaggio della Religione e della società.

Ma se questi principii valgono per tutto il clero, la missione della parte più eletta deve procedere più innanzi e giovare realmente alle riforme civili e politiche, senza che i preti s'immischino punto nelle quistioni della giornata, che possono mettere a pericolo la loro dignità e nuocere alla Chiesa cattolica, i cui padiglioni devono estendersi su tutto il globo. Di quel Fero divino, cui la superba scienza disprezza per

la sua umiltà, il clero deve saper trarre opportune applicazioni alla vita politica e sociale dei Popoli. Il Vangelo nella sua semplicità contiene insegnamenti per tutti: esso è una miniera inesauribile, dalla quale possono cavare tesori tanto i dotti, come gl'indotti. Il Vangelo deve servire per purificare la scienza umana, per perfezionare le istituzioni e le leggi civili e politiche, per riformare l'educazione, per rinnovare la società. Se il filosofo, se il politico, il legislatore, lo studioso della natura, l'economista credono di potersi fabbricare la loro scienza a parte del Vangelo, così non farà il prete: il quale anzi terrà quel libro come base di tutte queste cose. Ivi egli troverà i principii, coi quali costituirà gli Stati, e dare ad essi leggi civili e criminali; da di là desumerà il diritto delle genti cristiane ed incivili. A quella fonte attingerà un sistema di economia privata, nazionale ed universale, perchè la produzione, la distribuzione ed il godimento della ricchezza si regolino secondo l'equità, la morale e la carità del prossimo. Dal Vangelo ei saprà trarre ispirazioni per le scoperte della scienza, tenendo la mente umana entro a certi limiti, traendo indizii dalla fede immortale, dall'eterna speranza, dall'ardente carità del prossimo. Moltissimo resta a meditare e a dire, per costituire il corpo della dottrina dell'imitazione di Cristo, con tutte le applicazioni scientifiche, sociali e politiche, perchè ognuno passi sulla terra benefacendo. Il libro dell'imitazione di Cristo, per ciò che riguarda le relazioni dell'individuo con Dio, noi l'abbiamo: ma ad un altro libro deve farsi tutto il clero cattolico cooperare costante, a quello dell'imitazione di Cristo in tutte le relazioni sociali. Questo è un campo così vasto, che su di esso non si avrà mai lavorato abbastanza. Qui la messe abbonda e scarseggiano gli operai. Qui si apre all'operosità del clero cattolico una regione tutta placida, nella quale non giungono le burrasche politiche. Di là anzi brilla l'iride di pace e la luce che deve illuminare il mondo. In quella regione si può far guerra al protestantismo, opponendo alla ragione individuale la ragione universale; all'ineredità, mostrando di aver fede nel principio cui si deve diffondere nel mondo. Se il clero dilata in questo campo la sua dottrina, non possono a meno di non risentirsi in bene tutte le scienze umane, tutte le società politiche. Quando il Clero parla, esso è ascoltato e tutti pendono dalla sua voce: e se i buoni si scandalizzano, allorché parte di esso, piegandosi alle umane infermità, travia, e nascono divisioni nella Chiesa, tutti tornano con lui, quando applica la dottrina del Vangelo alle istituzioni umane. Convien, che tutti i preti si ricordino, che la Religione non è soltanto teoria, ma altresì pratica: ch'essa non proclama solo i principii, ma vuole altresì fatti. Ciò vuol dire che la Religione ha in mira anche le relazioni degli uomini colla temporale società. Il Clero deve quindi prepararsi ad insegnare la scienza del Vangelo applicata alla società. Deve ricordarsi, che questa è una scienza tutta positiva, che afferma più che non neghi, che distoglie dal male insegnando il bene. Sta in lui lo stabilire e divulgare i principii della scienza

cristiana, della cristiana politica, della giurisprudenza, dell'economia, dell'educazione, che meritino il titolo di cristiane. Le polemiche irritanti non fanno per lui. Lo spirito dei settari non è Religione cattolica; né cattolica civiltà quella che si atteggiava alle pagane menzogne e rende lo spirito schiavo della materia. Gli incauti, che si lasciano sedurre a correre questo cammino, non sanno verso quale abisso precipitano sé ed altri. E rinunciano ad un grande privilegio, all'influenza per il bene, che porge ad essi il loro carattere sacerdotale. Il Clero onesto conoscerà alla fine quali sono i suoi veri amici: se quelli che lo traggono ad impadronirsi dei politici intrighi, od invece coloro, che lo desiderano venerando, per dottrina, per dignità, e collocato sì alto, che il suo esempio possa valere su tutti.

ITALIA

TORINO. - Leggiamo nella *Sentinella* dell'esercito il seguente invito:

Presso la direzione della *Sentinella* è pure aperta una sottoscrizione a pro' della danneggiata Brescia, e noi rinnoviamo l'invito ai militari di concorrere a quest'atto di beneficenza, al qual fine vennero spedite ai reggimenti apposite liste per sottoscrizione.

Il *Conservatore costituzionale* crede opportuno di ristampare nel suo numero d'oggi una lettera del celebre Romagnosi, colla quale egli dedicava un suo libro d'istruzione ai Missionari del collegio Alberani di Piacenza, sua patria, in riconoscenza dell'insegnamento e dell'educazione ricevuta in quell'istituto, che loda grandemente per moralità e saggezza di metodi, non senza augurare che il collegio abbia lunga durata, sotto la direzione degli stessi Padri.

Il Municipio di Pisa ha pubblicato una Notificazione in data del 9; che incomincia con le parole seguenti:

Meteorici devastatrici colpirono i due Comuni Toscani di Casale e di Bibbona, e la Provincia Lombarda di Brescia. Il Municipio di Pisa con deliberazione del 27 agosto 1850 risolveva di eccitare in pro loro la carità cittadina, abbracciandoli tutti in un solo fraterno pensiero.

Leggiamo nel *Conservatore*:

Di lettere di Roma riceviamo, che il cav. Pier Dionigi Pinelli, essendo sul partire da Roma, fu dal S. Padre invitato a trattenerci; il che significherebbe, che l'animo di Sua Beatitudine piega, e però si fa possibile uno scioglimento onorevole della questione romano-piemontese.

ROMA, 10 settembre. Il Reggimento francese 46 leggiero questa mattina è partito alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per Algeri.

(Giornale di Roma)

AUSTRIA

VIENNA 12 settembre. Parlasi d'una nota del Gabinetto Prussiano al nostro, la quale conterrebbe una protesta contro la formazione della commissione preparata alla proprietà federale. La Prussia pretenderebbe che questa commissione non dovesse scendere dal Consiglio stretto, ma bensì che fosse composta di membri mandati espressamente da ciascun Stato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 13 Settembre 1850.

Metall. a 5 o/o	8. 90 7/16	Amburgo breve 173 1/2
• 4 1/2 o/o	84 1/2	Amsterdam 2 m. 162 1/2
• 3 o/o	85 5/8	Augusta uso 117 1/2
• 2 1/2 o/o	75 3/4	Frankfort 3 m. 117 1/4 D.
• 2 1/2 o/o	—	Ginevra 2 m. 136 D.
• 1 o/o	—	Livorno 2 m. 115 L.
Pres. al St. 1834 p. 1.330 297 3/16	—	Londra 3 m. 11. 42
• 1850	350	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. o/o	—	Marsiglia 3 m. 139 L.
• 2	—	Parigi 2 m. 139 D.
Azioni di Banco	1162	Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

FRANCOFORTE, 5 settembre. Relativamente al dispendio telegrafico, non ha guari giunto, che la Francia e l'Inghilterra si rifiutarono di farsi rappresentare nel consiglio stretto dai rispettivi ambasciatori, la Gazz. delle Poste di Francoforte reca la seguente esposizione, forse ufficiale:

Il contenuto di questa disposizione sarà al certo l'invocazione di qualche individuo poco veroso nel diritto della Confederazione; imperciocché una rappresentanza della Francia e dell'Inghilterra nel consiglio stretto di Francoforte sarebbe un'assurda diplomazia, che perciò non fu né mai chiesta, né poteva essere negata.

Eguale viene detto, che il giorno 2 corr. è in rata nell'esercizio dei suoi diritti non già una porzione dell'assemblea federale, vale a dire il consiglio stretto, sibbene tutta l'Assemblea: gli ambasciatori delle corti straniere vengono accreditati presso la Confederazione germanica, e non già appo il consiglio stretto, e le credenziali vengono presentate alla sola Assemblea della Confederazione, e non al consiglio stretto come tale.

CASSEL 10 settembre. Il Direttore distrettuale ha dichiarato al comandante in capo, che ei non ubbidirà in nessun caso ai di lui comandi. La tranquillità non fu fino ad oggi, ore otto, turbata in nessun luogo. La A. Gazz. ass. ha appellato al Tribunale supremo. Il medesimo ha condannato il procuratore di Stato. Nei motivi l'ordinanza 7 corr. è designata come contraria alla costituzione.

ANNOVER 9 settembre. Il barone d'Haynau arrivò qui ieri mattina.

SVIZZERA

Il comitato della *Gazzetta di Soito* invita ad un'adunanza in Zugo, il 10 settembre, tutti gli uomini che vogliono la pacificazione della Svizzera e l'estinzione dello spirito di partito.

FRANCIA

PARIGI 7 settembre. In una lettera inviata da sei mesi circa da Pietroburgo all'Eliseo, Nicola dichiara a Luigi Napoleone che ben lungi da lui la idea di suscitare delle difficoltà al governo francese, egli era anzi pronto ad adoperare tutta la sua influenza presso le corti di Prussia e di Austria allo scopo di appianare tutte le difficoltà; ma in pari tempo faceva intendere in termini formali che se Luigi Napoleone aveva, come era opinione nel pubblico e nei giornali, l'intenzione di porsi in capo la corona imperiale, cesserebbero sull'istante i rapporti di amicizia tra le corti Europee e l'Eliseo. La principessa Stefana di Baden zia del presidente della Repubblica, era stata incaricata dallo Czar, il quale accorda a questa principessa una soma e una amicizia tutta particolare, di tener fermo in questo proposito col nipote. Infatti la principessa non lasciò passare occasione alcuna per dissipare nello spirito del presidente quelle idee. Il viaggio a Lione e a Strasburgo ha persuaso maggiormente Luigi Napoleone a rimanere nella costituzione, poichè questa lezione l'ha avuta non da corti estere, ma dallo stesso paese che intendeva governare diversamente. Il discorso di Cien però, darebbe occasione a dubitare ancora che Luigi Napoleone sia esitante nei suoi progetti.

(Siecle)

I diritti di successione per la famiglia d'Orléans ascendono alla somma di pressoché 10 milioni. Si annunzia che gli eredi han domandato, come favore speciale, un certo tempo per pagare quell'enorme somma, e che il governo è favorevole a questa domanda.

Il principe di Cantino, Carlo Bonaparte, è stato, dicesi, autorizzato a rimanere in Francia. Si assicura che per ottenere questa favore si è obbligato per iscritto a restare da oggi in poi compiutamente estraneo alla politica.

Il generale Haynau, che nel partire dall'Inghilterra dovea venire a visitar Parigi, ha fatto ritogliere l'ordine per un appartamento che aveva fatto ritenere per sé in via Richelieu. Egli rinunzia a visitar la Francia.

L'Assemblea nazionale, foglio assolutista, accennando al congresso Europeo che vorrebbe convocare l'imperatore delle Russie ci dice: «Noi non dobbiamo manifestare la nostra opinione sulla necessità di un congresso: l'Europa può averne bisogno. Ma se si trattasse di regolare gli affari di Francia, noi diremmo con franchezza che sarebbe un errore. La Francia non accetta alcuna intervanzione straniera; essa la respinge; essa molesterebbe l'andamento delle persone dabbene. Le tre grandi fazioni del partito dell'ordine hanno un'uguale ripugnanza per ogni azione

che viene dalla straniera. Esse vogliono l'ordine in Europa; ma esse respingerebbero una diplomazia che si mischiassero negli affari della Francia.»

Leggiamo nella *Presse*: Dicesi che uno dei membri dell'Assemblea legislativa deve dare la sua dimissione, e porgere così al signor Guizot l'occasione di presentarsi agli elettori.

8 settembre. Il presidente della Repubblica è giunto il 5 a sette ore di sera a Cherbourg. Si è sparsa la voce che egli vi sia stato male accolto; queste male accoglienze però non sono altro che delle manifestazioni democratiche. La guardia nazionale, il popolo, gli operai dell'arsenale, gli uomini, le donne, i fanciulli, meno sempre le debili eccezioni, sono stati unanimi nei gridi repubblicani. Quel mare nel discorso ufficiale non seppa dirgli di meglio che: Noi amiamo, rispettiamo in voi il primo magistrato della Repubblica. Il volto del presidente parve alle genti di Cherbourg triste e pensoso come di persona scontenta. Da 25 mila cittadini gli hanno cantato al suo giungere la *Marseillaise*.

Un decreto del presidente della Repubblica ha disciolta la 5 e 6 compagnia, e l'artiglieria della guardia nazionale di Colmar, perchè ebbero il coraggio di gridare: viva la Repubblica! sotto la costituzione del 1848, al passaggio del presidente, che viaggiava per istudiare i voti del paese.

Si dice che il signor di Persigny sia giunto da Berlino con una nota, per mezzo della quale il gabinetto prussiano domanda al governo francese di formare una lega offensiva e difensiva contro l'Austria.

Il discorso col quale Luigi Napoleone rispondeva al mare sul fiore del gran banche to offerto a lui dalla città di Cherbourg è il seguente:

«Quanto più io scorro la Francia, più mi avvedo che si aspettano gran cose dal governo. Non attraverso un dipartimento, una città, un casale, senza che i maires, i consigli generali ed anche i rappresentanti mi chiedano, o vie di comunicazione, come sarebbero canali, strade ferrate, o il compimento dei lavori intrapresi, e dappertutto insomma provvedimenti che possano rimediare alle angustie dell'agricoltura e risanare l'industria ed il commercio.

«Nulla v'è di più naturale che la manifestazione di questi voti. Essa non colpisce, credetelo bene, un orecchio disattento, ma di rimando io devo dire che questi risulamenti tanto desiderati non si otterranno finchè se voi mi date il mezzo di compierli, e questo mezzo è tutto intero nel nostro concorso a fortificare il potere ed a rimuovere i pericoli dell'avvenire.

«Perchè l'imperatore, ad una delle guerre, ha coperta la Francia di que lavori immortali che si trovano ad ogni passo, ed in nessuna parte più notevoli che qui? Si è perchè, indipendentemente dal suo genio, egli venne in un'epoca in cui la nazione stanca delle rivoluzioni gli diede il potere necessario per abbattere l'anarchia, a reprimere le fazioni ed a far trionfare all'estero colle glorie, all'interno con un vigoroso impulso, gli interessi generali del paese.

«Se havvi dunque una città in Francia che debba essere napoleonica e conservatrice, si è Cherbourg; napoleonica per gratitudine, conservatrice pel suo apprezzamento de' suoi veri interessi.

«Che è infatti un porto creato, come il vostro, da sì giganteschi sforzi, se non la solenne testimonianza di quell'unità francese ricercata a traverso di tanti secoli e tante rivoluzioni, unità che fa di noi una grande nazione; una grande nazione non lo dimentichiamo, non si mantiene all'altezza de' suoi destini se non quando le istituzioni a esse sono d'accordo colle esigenze della sua condizione politica, e de' suoi materiali interessi. Gli abitanti della Normandia sanno apprezzare simili interessi e me ne han data la prova; e con vero orgoglio io faccio un brindisi alla città di Cherbourg.

«Io fo questo brindisi alla presenza di quella flotta che si nobilita però ne' mari orientali la bandiera francese, e che è pronta a recarla con gloria ovunque l'onore nazionale richieda in presenza di questi stranieri, ora a' suoi ospiti. Essi possono convincersi che se vogliamo la pace, non è già per l'abolizione. Ma per quella

continuazione d'interessi e per quei sentimenti di simpatia vicendevole che legano fra loro le due nazioni più invicinate.

9 settembre. Nel dipartimento di Drôme accadere dei disordini; cinque uomini tentarono di liberare dal carcere dei detenuti; essi sono di già occupati da truppe. Napoleone è giunto in S. Leone. Altri due Consigli generali votarono per la revisione. - 5 Ujo 93. 40 - 3 Ujo 57 85.

OLANDA

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: L'Olanda, tanto gelosa finora dei suoi privilegi coloniali, ha recentemente adottato il sistema di libertà di commercio, come l'Inghilterra. Noi ci limitiamo per ora a dare per sommi capi le principali disposizioni della nuova legge di navigazione e commercio destinata ad aprire una nuova era di prosperità per quel paese e per tutti quelli che, come l'Italia, sono chiamati a partecipare del commercio delle Indie Neerlandesi.

La nuova legislazione commerciale e marittima dei Paesi Bassi, di cui il governo si era già occupato nel 1848, e che, compiuta più tardi sotto l'influenza cui doveva necessariamente esercitare l'atto di navigazione della Gran Bretagna sui nostri rapporti commerciali colle altre Nazioni, è stata ora adottata dalle due Camere degli Stati Generali. Essa contiene una serie di disposizioni, costituenti il tenore legale ed il regolamento dei procedimenti generali sopra i quali si appoggia tutta questa nuova legislazione, sancita dal re, e che verrà recata in atto ad un'epoca la quale sarà determinata più tardi per decreto reale.

Questi provvedimenti generali sono:

1. La rinuncia compiuta e senza condizione ai diritti differenziali in favore della bandiera Neerlandese, col mezzo dell'abolizione delle disposizioni che proteggevano questa bandiera a detrimento di quella delle Nazioni estere;

2. L'uguaglianza condizionale delle bandiere che navigano nelle Indie Neerlandesi, o verso quelle contrade;

3. La determinazione delle disposizioni legali concernenti il commercio e la navigazione nelle colonie, e le possessioni del regno nelle altre parti del mondo;

4. La revoca della proibizione di munire con lettere di mare le navi costruite all'estero, col conferire la nazionalità a queste medesime navi mediante un diritto di registrazione del 4 per cento del valore;

5. La modificazione della tassa dei diritti d'ingresso sui principali articoli impiegati per la costruzione navale;

6. La soppressione dei diritti di navigazione sul Reno e l'Isola;

7. L'intera abolizione dei diritti di transito.

La tendenza generale di questi provvedimenti è quella unicamente di proteggere gli interessi del commercio, col emancipare, per quanto si può, la navigazione degli esteri che si attraversavano al suo sviluppo per parecchie disposizioni dell'antica legislazione.

Il sistema generale della nuova legislazione è questo: intero ed irrevocabile abbandono del sistema dei diritti protettivi; adozione immediata, e senza condizioni, del principio della libera navigazione, e, in seguito, applicazione generale e senza restrizione del principio dell'uguaglianza delle bandiere, facendo partecipare col mezzo di una legge generale e non col mezzo di trattati di commercio colle nazioni estere, le bandiere estere ai favori di cui la bandiera nazionale ha goduto fino ad ora: assimilazione delle bandiere estere alla nazionale, indipendentemente dal trattamento riservato alla bandiera neerlandese all'estero, sotto certe disposizioni e condizioni riguardo alle esportazioni delle colonie neerlandesi, e sotto riserva di disposizioni eccezionali di rappresentanza, le quali nella maggior parte dei casi si limiteranno all'aumento dei diritti di tonnellaggio, o, se farà d'uopo, all'aumento del dazio d'entrata: abolizione non solo dei diritti differenziali a profitto della bandiera nazionale, ma anche di certi altri diritti differenziali che proteggevano l'importazione diretta di alcuni oggetti dai luoghi di provenienza; impedire, cioè, la riscossione delle tasse sulle merci provenienti dai Paesi Bassi secondo una tariffa più alta che non sia per le merci importate da un altro paese.

In una parola, aprire, per quanto si può, i porti neerlandesi a tutte le Nazioni: nuova consacrazione dei principi liberali della politica commerciale, seguiti anticamente dalla Neerlandia, a fine d'indurre anche le altre Nazioni ad abbandonare il sistema dei diritti protettivi e protettori; soppressione di tutte le leggi restrittive, e di ogni protezione accordata alla bandiera neerlandese colla speranza che la navigazione Nazionale sosterrà la concorrenza con quella delle altre Nazioni, e che il commercio dei Paesi Bassi potrà mantenersi con vantaggio della nuova lotta aperta dall'abrogazione dell'atto di navigazione della Gran Bretagna.

AMERICA

Scrivasi da S. Domingo, 11 agosto:

Assicuratevi che il governo britannico ha ratificato il trattato concluso colla repubblica Dominicana, e che esso interporrà la sua mediazione presso Haiti. La guerra non si riacenderà, non ha vi dubbio, poichè i rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti fanno ogni loro sforzo onde impedirla. Quanto a Fois, non, sebbene appaia non aver ancora rinunciato alla sua spedizione ed alla parte spagnola dell'isola, bisognerà però che si pieghi a fronte dell'intervento ufficiale delle tre

potenze. La barca Maria arreca notizie di Porto Capello colla data del 3. Credevasi che il generale Guzman avesse maggiore probabilità d'essere nominato presidente. L'elezione facevasi però in mezzo a perfetto calma.

Leggesi nel Times del 3 settembre:

Una corrispondenza di San Tommaso pubblica i particolari seguenti sulle cose d'Haiti: Il vapore da guerra francese *Crocodile* giunse da Port-au-Prince a S. Domingo e portò assai cattive notizie. Le proposte del governo d'Haiti ai Dominicani furono respinte. Souleuvre ne fu istigato e minacciato di marciare, ma vi si oppongono i consoli d'Inghilterra e di Francia. Il console d'America minaccia di far valere con mezzi energici le reclamoazioni del suo governo, e tutto annunzia una prossima collisione. La condotta degli ufficiali americani in Haiti desta forti sospetti. Si è certamente fatto tutto ciò che si potè per incagliare l'amministrazione d'Haiti. Se con questa condotta si fa d'impedire la guerra fra i Dominicani, noi l'approviamo, perchè tenderebbe a prevenire lo spargimento di sangue; ma in ciò le opinioni sono molto contraddittorie. I giornali d'Haiti accusano gli Americani d'aver altre intenzioni, senza dir quali siano. Ci si dice che un agente americano abbia macchinato presso i Dominicani onde far cadere San Domingo sotto la signoria degli Stati Uniti. Colorito questo disegno e venuta una parte dell'isola in potere degli Americani, la sorte dell'isola è decisa. - Il governo francese sarebbe indifferente a ciò?

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Fra le offerte, che possiamo notare quest'oggi ve n'ha una degli impiegati ed inservienti ordinari e straordinari degli uffici della Congregazione Municipale di Udine (non compresi gli addetti agli stabilimenti d'istruzione, ora la maggior parte assenti) i quali rilasciarono una giornata della loro paga; oltre alle offerte individuali fatte da diversi impiegati, le quali vennero anche registrate nel nostro foglio. Negli altri uffici pubblici si stanno pure facendo collette. Il Reverendo Arciprete di Palma, nel mentre ci annunzia, che quanto prima manderà le offerte dei parrochiani (taluno dei quali fece degli inviti direttamente alla Redazione) ne spedisce l'importo delle offerte fatte dall'ill. r. Comando di quella fortezza ed a lui consegnate, avvertendo il Comitato, che simili collette vengono attive nell'armata anche per mezzo dei Comandi supremi militari. Così il beneficio verrà da due parti. - Udimmo, che in varie Comuni campestri si raccolgono anche prodotti della terra, il cui prezzo s'invierà poi ai Bresciani.

Un dono di punti del sig. Francesco Coccole e del lavoro della sartoria, e le prestazioni assidue di lui nel raccogliere una colletta, ferero, che oggi possiamo registrare nel nostro foglio la non lieve offerta di lire 500. Questo è uno dei più belli esempi, che possiamo aggiungere a quelli dei giorni passati. Serbiamo ad un altro giorno nuovi particolari.

Uno degli offerenti di oggi, il chiarissimo Abate Jacopo Bernardi, noto e distinto del pari come sacro oratore, e come scrittore di opere, nelle quali s'accoppiano alla sostanza il retto intendimento, il desiderio di giovare alla società e l'elegante dicitura, offrì alla Redazione del *Friuli* un'operaletta di circa 100 pagine da stamparsi e vendersi a profitto dei danneggiati. L'opera reca per titolo: *Sistema italiano d'educazione - rappresentato in Vittorio da Felice*, e fa seguito ad due altri saggi pubblicati non ha molto dall'egregio scrittore sulla patria podestà e sull'educazione, dei quali la stampa italiana parlò con meritato favore, e di cui noi ci riserbiamo a trattare in altra occasione. La Redazione del *Friuli* accettò assai volentieri il dono per i poveri danneggiati: tanto più, che non si tratta di uno scritto d'occasione, il cui merito principale sia lo scopo del soccorso, ma di opera, che sarà senza dubbio richiesta. Nel prossimo numero daremo la lettera dell'abate Bernardi e la prefazione del suo libro, ch'egli preventivamente ci inviò; frattanto possiamo annunziare, che i compositori e torcolieri del *Friuli* faranno dono del loro lavoro per stamparlo. Siamo certi che i liberi si presteranno alla diffusione ed alla vendita del libro; e forse potremo far conoscere fra non molto, che nemmeno la carta ha costato.

Somma delle soceriz. antecedenti A. L. 7378. 76

Un giorno di paga degli impiegati del Municipio udinese . . . 85. 58
Roth Giovanni I. r. colonnello comandante la fortezza di Palma . . . 15. 00
Brankovich Giuseppe, cappellano militare di guarnigione . . . 3. 00
Sikora Fabio, capitano d'artiglieria di guarnigione . . . 3. 00
Gli impiegati addetti all'ufficio delle assistenze militari in Palma . . . 3. 50
Francesco Coccole, prodotto di una colletta fatta per sua cura . . . 800. 00

Riparto . . . A. L. 8288. 84

Abate Jacopo Bernardi di Follina . . . 10. 00

Paolo Brunelli da Treviso . . . 5. 00

Nel punto di mettere in torchio il sig. Carlo K. che ci manda un'altra lista di offerte fatte fra un numero di giovani amici, e che sommano complessivamente a lire 714. 85. La spontaneità di simili offerte, fatte per gruppi di amici e conoscenti aggiunge ad esse valore dal lato morale. Ciò significa, che l'educazione civile procede.

Pietro Fabretti	102. 85
Augusto Agricola	50. 00
Girolamo Agricola	50. 00
Giulio Agricola	50. 00
Ferdinando Bertuzzi	50. 00
Francesco Fiscal	42. 00
Francesco Verzegnassi	30. 00
Antonio Sabbadini	20. 00
Carlo Kechler	30. 00
Teobaldo Ciconj	30. 00
Luigi Tavosanis	20. 00
Andrea Scala	30. 00
Filippo Paleri di S. Vito	30. 00
Gaetano Biasutti	20. 00
Alessandro Uria	40. 00
Odorico Carussi	42. 00
Ferdinando Valentini	30. 00
G. C.	30. 00
Federico Bujatti	36. 00
Sante Nodari	30. 00
Leonardo di Biaggio	42. 00

A. L. 9018. 69.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. - Il *Giornale ufficiale* di Roma reca un editto riguardante l'ordinamento dei ministeri, e d'un consiglio di Stato. Il primo editto comincia con queste parole: «La Santità di Nostro Signore, volendo porre in armonia con le nuove leggi da emanarsi in virtù del suo Motu proprio del 12 settembre 1849 l'ordinamento dei Ministeri ecc.». Il secondo comincia: «In virtù dell'articolo primo del Motu proprio ecc.». - Col primo s'istituiscono cinque ministeri, cioè dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del commercio, agricoltura, industria, belle arti e lavori pubblici e finalmente delle armi. I ministri non hanno funzioni abituali, ma i loro sostituti li rappresentano nella direzione abituale dei ministeri. C'è poi un cardinale segretario di Stato, organo del sovrano, anche nella emanazione degli atti legislativi, dal quale dipendono tutti i rapporti coll'estero, anche riguardanti gli altri ministeri. Il cardinale è il presidente del consiglio dei ministri, ed ha la corrispondenza ordinaria coi cardinali legati. Il Consiglio di Stato è composto di nove consiglieri ordinari e sei straordinari; ha un cardinale per presidente, un prelati per vicepresidente. È diviso in due sezioni, l'una per le materie di legislazione e di finanza, l'altra per gli affari interni. - Questa, a quanto sembra, è la prefazione all'ordinamento dello Stato tanto tempo aspettato, tante volte promesso e discusso e sempre ritardato. Probabilmente coi prossimi fogli si avrà la pubblicazione delle altre leggi: in quanto all'esecuzione poi, questa è un'altra cosa. Tutti sanno che lo Stato romano è come un vecchio palazzo in rovina, nel quale il restaurare è più difficile e costoso che il far nuovo.

Torino 14 settembre. Il commendatore Pinelli dopo aver tentato infruttuosamente di convertire una visita di pura etichetta al S. Padre in una demarche diplomatica, è ora in viaggio alla volta della nostra capitale.

Ci scrivono da Genova che si apriranno, nei diversi corpi componenti quel presidio, liste di sottoscrizione in favore di Brescia. Il nostro corrispondente dice che dal colonnello al tamburino, tutti vi presero parte indistintamente. [Com. ital.]

GERMANIA. - Vuolsi che il gabinetto prussiano abbia determinato di opporsi a qualunque intervento nell'Assia Elettorale per parte degli stati meridionali, non volendo esso tollerare che una forza qualunque si cacci fra la Prussia ed il Baden.

FRANCIA. - I giornali di Parigi del 9 e del 10 s'occupano tuttavolta della revisione della Costituzione, per la quale sarebbe anche la *Presse*. I repubblicani sospettano, che Emilio Girardin abbia abbracciato quest'opinione, onde favorire la candidatura Joinville alla presidenza; perciò il *National* combatte la *Presse*. Qualche foglio bonapartista non si farebbe alcun scrupolo di cancellare dalla Costituzione il paragrafo, che viene ad impedire la rielezione di Luigi Bonaparte. Si magnificano i voti dei consigli dipartimentali per la revisione; ma quasi tutti non fanno che domandarla legale. Ciò vale quanto un voto esplicito contro i progetti dell'Eliseo. A Cerverburgio sembra, che le accoglienze al presidente fossero repubblicane; ad onta dello sforzo d'imperialismo ch'egli fa in ogni occasione. I suoi giornali parlano delle di lui magnificenze reali, e si crede che i tre milioni non basteranno a tutto questo spendio vergognoso per abbattere le leggi del paese. Per quanto i nostri contemporanei sieno corrompibili, tre milioni di franchi sono ancora poca cosa. Ci vorrebbe l'ero della California, per cercare il quale si formano adesso parecchie compagnie in accomandita a Parigi, che inviano annuali pomposi ai giornali, per gabbarlo il mondo. Il *Friuli* non ricevette a quest'ora una mezza dozzina, con promessa di spedire il danaro d'iscrizione, e di farlo loro agente, se volesse prestarsi a tali manovre. Ma il *Friuli*, che sa la storia di altre simili compagnie, e che non crede onesto d'ingannare i propri concittadini per far bottino, dichiara alle compagnie parigine di non voler contribuire a cavar di tasca i danari ad alcuno per imprese pazzo. Meglio è, che si occupino in patrie imprese, le quali sarebbero una miniera d'oro più produttiva di vera ricchezza, che non quelle della California. Torneremo a suo tempo su questo soggetto, per illuminare quei giornali, che si lasciano sedurre, non conoscendo con chi hanno che fare.

APPENDICE.

Cronaca agraria.

È. — Il periodo del mese lunare ora ora andato ci offre fenomeni abbastanza rimarchevoli rispetto al procedimento delle vicende meteorologiche e delle cose agrarie. La temperatura fu molto incostante e variata; i passaggi dal freddo al caldo troppo repentini per le frequenti intemperie che dominarono. Per la qual cosa, se nell'altra luna si ebbero acquazzoni strabocchevoli che diffrangono i colti posti a pendio de' monti, gragnuole che calpestarono le messi cereali e canabine, e fulmini che incenerirono case, come ricordava nella mia cronaca antecedente; (a), non andò esente nemmeno questo mese da gravi infarmini temporaleschi. Non occorre ritoccare i disastri delle terre toscane, e singolarmente dell'agro bresciano, accadute sul finire del primo quartale lunare, che fu dal 14 al 15 agosto. Avvegnachè e la Sferza e con lei tutti i giornali italiani, ce ne diedero una troppo commovente pittura da destare la giusta pietà di tutti i buoni fratelli d'Italia.

L'abbassamento della temperatura ritardò non poco il processo vegetomaturativo del grano-turco di montagna, che era già anche prima troppo tardivo per la protratta seminazione in primavera; dinodochè, se non fa calda nell'entrante mese lunare, è molto a temersi non possa maturar bene, a produrre almeno un raccolto troppo scarso e limitato. Si osservò altresì sviluppo nelle spiche molto più carbone che non solleva nelle altre annate; cagione forse l'influenza di un'atmosfera troppo umida, la quale diede precolo al disseminamento ed alla vita del erittogonismo parassitico, o eufomicetico, da cui hanno origine queste abnormi entofitiche produzioni. Vuolsi, infatti, dai micologi sia uno sclerozium (*sclerotium zeinum*) l'essere parassito che ingenera il carbone o gozzo del grano-turco.

Un'influenza malefica esercitò eziandio questa luna sulla coltura e progressiva maturazione dei pomi di terra. Già preavvertiva nell'altra Cronaca (Friuli, N.° 183. Appendice), che si era sviluppata l'epifitina generale delle patate fin dal primo entrare di agosto, e che bistrattava particolarmente il loro figliame. Appena comparsa la fioritura, con tutti i caratteri fitopatognomoni del *Phytophthora epifitica*. Ora è a dire che questa mala infezione, sotto il dominio della luna agostana, si accelerò, approfondì e universalizzò in modo che tutta la parte aerea della pianticella appassì, raggrinzò ed imputridì compiutamente, tramandando da lungi un odore putre-fermentativo, simile al fetore de' funghi marcescenti. La malattia di quest'anno fu così precoce ed istantanea che non lasciò tempo alla pianta malefatta nemmeno di mettere e maturare le sue bacche seminifere, le quali scomparvero insieme colle foglie. Il loro fusto erbaceo si disseccò fino alla inserzione delle radicle tubercolari, distaccandosi facilmente alla minima frazione. I tuberi perciò rimasero sospesi nel loro processo vegetativo, nel loro progressivo accrescimento e perfezionamento, e risalterono quindi piccoli, incompiuti ed immaturi. La loro sostanza riescì acquosa, scipita e inappetibile. I tuberi, segnatamente i più superficiali e rasenti il fusto, annularono di piccole macchie *gunpreuse*, le quali cominciavano vicino all'inserzione del peduncolo radicale; quindi ingenti all'uso cibario. Le macchie dapprincipio sono rosso-cariche; occupano gl'interstizii sotto-corticali e cellulari del tubercolo, e vanno insensibilmente dilatandosi per tutta la sostanza carnosa della patata. Queste macchie si fanno dipendere da una eritogona parassita micrascopica, che Martius riferisce alla categoria de' *coniom-*

ceti o al genere dei *protomiceti*, chiamandolo *Protomyces tuberculi solidi*.

Io non istardò qui a ribadire ricerche sulla genesi fisiologica e sulla condizione entofitica di questo morboso processo vegetale; chè troppo ipotesi e conghietture furono già spacciate dagli agronomi e dai micologi su questo problematico argomento. Mi fermerò solo a far riflettere, essere questo infortunio molto pregiudizievole alla economia ed alla igiene pubblica dei nostri monticoli.

Feltre, 8 settembre 1850.

(a). Quattro, e non tre, furono le case incendiate in un punto del fulmine a Lamon, il 24 Luglio decorso, le quali a quattro e non a tre singole vedove appartenevano.

Nell'Observer leggesi la seguente breve, ma interessante storia della gutta-percha, o gatta-taban, come vogliono gli scienziati che la si chiama.

Prima del 1844 sconosciuto al commercio europeo era il nome della gutta-percha. In quell'anno ne furono navigate 200 libbre da Singapore in via di sperimento. Nel 1845 l'esportazione ammontò a 169 piculi (ciascun piculo è 133 libbre inglesi), nel 1846 a 5364, nel 1847 a 9296, nei primi 7 mesi del 1848 a 6768. Nei primi 54 mesi di quel commercio 21,598 piculi di gutta-percha, stimati 274,190 dollari furono caricati a Singapore: la totalità della merce fu mandata in Inghilterra, tranne 15 piculi mandati a Mauritius, 470 nel continente d'Europa e 922 negli Stati Uniti. Ma il rapido accrescimento di questo nuovo commercio ci dà solo una debbole idea della commozone che produsse fra gl'indigeni dell'Arcipelago indiano. I boschi di Tohore furono tosto perlustrati in ogni senso da brigate di Malesi e di Chinesi, e la popolazione indigena si diede alla ricerca con indicibile zelo. Il Tamungong, seguendo la solita politica dei governatori orientali, dichiarò la preziosa gomma monopolio del governo, e si appropriò la più gran parte del profitto, lasciandone tuttavia ancora ai Malesi tanto da stimolarli a cercarla e guadagnarla da 100 a 400 per 100 per se stessi su ciò che si procacciavano dagli Aborigeni. Il Tamungong, non pago di comprare coi propri danari tutto ciò che era stato raccolto coll'industria privata, mandò numerosi stormi da dieci a cento persone l'uno, e impiegò intiere tribù di servi ereditarii in cerca della gutta-percha. Questo corpo organizzato di cacciatori di gomma si sparse come un augolo di locuste su tutto il Tohore peninsulare ed insulare. Traversarono la frontiera fino a Linga, ma il sultano non tardò lungo tempo a scoprire la nuova ricchezza che racchiudevano i suoi boschi, confiscò gran parte di ciò che era stato già raccolto e, gareggiando col Tamungong, dichiarò la gutta-percha, o gatta taban una regalia. La storia non dice se questa provvisione sia effetto di un protocollo fra i potentati.

La conoscenza di questa nuova merce stimolò l'avidità dei cercatori che si sparsero gradatamente da Singapore al n. fino a Panang, al s. lungo la costa orientale di Sumatra fino a lava, a levante fino a Borneo, ove se ne rinvenne a Brunéi, Sarawak e Pontianak sulla costa e, a Ketè e Passir sulla o. L'importazione della gutta-percha a Singapore dal 1 gennaio al 12 luglio 1848 secondo la distribuzione geografica, è come segue: dalla penisola di Malacca, piculi 593 dall'arcipelago Tohore 1269, da Sumatra 1866, da Batavia 19, da Borneo 55. Il prezzo a Singapore era in origine 8 dollari per piculo, montò a 24 e cadde nella metà del 1848 a 13.

La commozone fra la razza umana nell'arcipelago fu grande, ma il regno vegetale ne soffersse assai. In 3 anni e mezzo si abbatterono 270 mila alberi (alberi) per trarne la gomma. Il vantaggio di questa mercanzia che eccitò tanto la speculazione nel remoto Oriente, la eccitò pure in Inghilterra, ma vi produsse una sensazione di un carattere misto ed equivoco.

L'utilità di questa nuova gomma era indubitabilmente grande ma tutti si beccavano il cervello per veder modo di trarne più profitto.

Come molte altre cose e persone destinate

a produrre grandi risultati, i primi usi della gutta-percha furono i più bassi che si potessero immaginare. Si impiegò per farne suoli di scarpe impermeabili e vi fu un gran dire sulla sua virtù di tener i piedi asciutti. Ma questo elogio non si fece udire lungo tempo, perchè alcuni amanti del canuccio del fuoco trovarono che sotto l'impressione di esso la gutta si rammorbidiva. Si fecero quindi della gutta-percha bende chirurgiche, tubi per l'acqua, sporte, colamai; e impossibile annoverare tutti gli usi cui si fece servire; la duttile gutta-percha si assoggettò a qualunque forma e se ne impossessarono fino i fabbricatori di balocchi.

Ma è venuto finalmente il giorno del trionfo per la gutta-percha. Essa ha acquisito una grande importanza nella trasmissione delle notizie, in un modo di comunicazione che in rapidità si lascia lungo tratto addietro tutti gli altri, il giorno in cui fu usata a rivestire un filo metallico lungo trenta miglia, per formare la linea telegrafica tra la spiaggia inglese e la francese. Veramente è assai maravigliosa l'idea di fare una domanda a Londra e dopo mezz'ora aver la risposta da Parigi.

Ma se è possibile un telegrafo sottomarino da Dover al capo Grines, perchè non si potrà costruire uno che riesca a Bombay, Madras, Calcutta e Simla? Un' autorità a Leadenhall-street e Cannon-row può issolfatto venir trasformata da assente in governatore realmente residente e ciò senza muoversi dal suo seggiolone.

E ciò che si è fatto di maraviglioso e si può ancora fare devesi in non piccola parte alla gutta-percha, poichè sarebbe difficile trovare una materia sì comoda, durevole ed economica per rivestire i fili metallici telegrafici. Per molti secoli questa gomma s'ette sconosciuta e non curata nei boschi dell'arcipelago indiano, e un accidente la fece conoscere sette anni sono a un avventuriero dell'Europa. E già fece la fortuna di migliaia dei naturali, divenne soggetto di contesa fra superbi e barbari capi, fece lambiccar il cervello a migliaia dei nostri speculatori, possessori più d'ingegno che d'industria e di moneta ed ha materialmente contribuito al successo di uno dei più arditi progetti tendenti a render la scienza praticamente giovevole ai nostri usi quotidiani, che abbia veduti l'età nostra fertile in invenzioni di qualunque genere.

Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di segretario della Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, a cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro insinuazioni in iscritto alla detta Camera di Commercio e d'Industria, e comprovare debitamente l'età, l'irreprensibile condotta morale, la loro coltura scientifica, ed in ispezialità la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e d'esser versati nella sfera mercantile ed industriale e nella gestione degli affari ufficiosi.

Il concorso resterà aperto per sei settimane a datare dal giorno d'oggi.

Dalla Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, li 12 Settembre 1850.

(1. a pubbl.)

Avviso.

SEBASTIANO q. ALESSANDRO PLACERANO di Montenars Disretto di Gemina dichiara colla presente di revocare siccome revoca la Procura in via privata da lui rilasciata in gennaio 1850 a Sebastiano di Giuseppe Toniatti pure di Montenars con protesta che qualunque atto, o contratto che il detto Procuratore Toniatti potesse stipulare in base al suindicato Mandato saranno nulli, e come non avvenuti pel mandante Sebastiano Placerano.

(3. a pubbl.)